

Anni 2004-2009

DEMOGRAFIA D'IMPRESA

■ Sono 289 mila le imprese nate nel 2009, circa 3 mila in più rispetto all'anno precedente. Il tasso di natalità si attesta al 7,2%, pressoché invariato rispetto al valore registrato nel 2008 (+0,1 punti percentuali).

■ In ripresa appare il tasso di natalità delle Costruzioni e degli Altri servizi (+1,3 punti percentuali il primo e +0,2 gli Altri servizi). Al contrario, l'Industria in senso stretto e il Commercio continuano a far registrare un calo (rispettivamente -0,7 e -0,3 punti percentuali).

■ A livello territoriale la ripresa del tasso di natalità d'impresa riguarda soprattutto il Nord-ovest e il Centro, mentre Nord-est e Sud e Isole presentano tassi pressoché invariati rispetto all'anno precedente.

■ In leggera diminuzione è il tasso di mortalità delle imprese, da 7,8% nel 2008 a 7,7% nel 2009. I settori delle Costruzioni e degli Altri Servizi presentano un valore inferiore rispetto all'anno precedente (entrambi -0,2 punti percentuali). Nell'Industria in senso stretto il tasso cala di -0,1 punti percentuali, mentre rimane invariato nel Commercio (7,8%).

■ A livello regionale, i tassi di mortalità mostrano differenze poco significative rispetto al 2008 e comunque al di sotto del mezzo punto percentuale.

■ Per il secondo anno consecutivo il tasso netto di turnover presenta un valore negativo (-0,4% rispetto al -0,7 del 2008), con risultati diversificati a livello settoriale.

■ Il tasso di turnover è positivo nelle Costruzioni e negli Altri servizi (rispettivamente +0,8% e +0,6%), mentre assume valori negativi nell'Industria in senso stretto e nel Commercio (-1,9% e -2,0%).

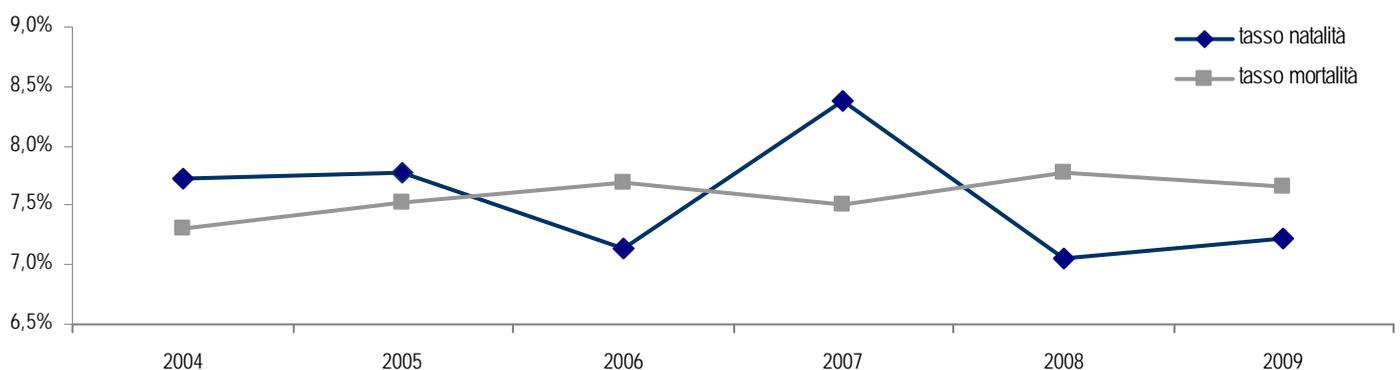
■ Nel 2009 è ancora in attività l'85,6% delle imprese nate nel 2008, il valore più basso tra quelli registrati nel periodo 2005-2009. La tendenza alla discesa del tasso di sopravvivenza a un anno dalla nascita si manifesta in tutti i settori, soprattutto nelle Costruzioni. I tassi di sopravvivenza più elevati si rilevano nell'Industria in senso stretto, dove a una maggiore difficoltà a entrare nel mercato (tassi di natalità relativamente più bassi) si accompagna una più elevata sopravvivenza.

■ Le imprese nate nel 2004 e ancora attive a cinque anni dalla nascita presentano un aumento della dimensione media al passare del tempo, dall'iniziale valore di 1,4 addetti per impresa a 2,4 nel 2009. La crescita, tuttavia, si è arrestata tra il 2008 e il 2009.

■ Le imprese nate nel 2004 e ancora attive nel 2009 occupano circa 370 mila addetti, contro i 413 mila dell'anno di nascita; la perdita di occupazione è pari al 10,5%.

■ Le imprese dell'Industria in senso stretto presentano l'aumento dell'occupazione più robusto rispetto all'anno di nascita (pari al 14,1%); all'opposto, quelle attive nel settore del Commercio registrano la perdita più elevata, pari al 12,6% (sempre rispetto all'anno di nascita).

TASSI DI NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE ANNI 2004-2009 (valori percentuali)



Natalità e mortalità delle imprese

Il turnover torna positivo nelle costruzioni

Nel 2009 sono nate poco meno di 289 mila imprese, circa tremila in più rispetto all'anno precedente (Prospetto 1). Il tasso di natalità (cioè il rapporto tra il numero di nuove nate e quello delle imprese già esistenti) si attesta al 7,2%, mantenendosi pressoché invariato rispetto al valore registrato nel 2008 (0,1 punti percentuali in più).

PROSPETTO 1. TASSI DI NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
Anni 2004-2009, numero e valori percentuali (a) (b)

ANNI	Tassi di natalità	Imprese nate	Tassi di mortalità	Imprese cessate	Tasso netto di turnover
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO					
2004	4,6	24.710	6,1	33.169	-1,5
2005	4,9	26.025	6,3	33.687	-1,4
2006	4,9	25.993	6,4	33.798	-1,5
2007	5,4	26.666	6,1	30.242	-0,7
2008	5,2	25.056	6,5	31.400	-1,3
2009*	4,5	20.808	6,4	29.533	-1,9
COSTRUZIONI					
2004	9,8	56.581	8,1	46.419	1,7
2005	10,1	60.017	9,1	54.251	1,0
2006	9,4	57.102	9,2	55.795	0,2
2007	11,3	72.077	8,5	54.072	2,8
2008	8,7	55.911	9,4	60.279	-0,7
2009*	10,0	63.475	9,2	58.223	0,8
COMMERCIO					
2004	6,2	79.406	7,4	95.267	-1,2
2005	6,3	81.305	7,7	98.778	-1,4
2006	6,3	80.529	7,7	97.628	-1,3
2007	6,8	85.325	8,0	101.224	-1,3
2008	6,0	73.650	7,8	96.922	-1,8
2009*	5,7	68.982	7,8	93.570	-2,0
ALTRI SERVIZI					
2004	9,4	139.670	7,2	107.302	2,2
2005	9,1	140.959	7,2	111.705	1,9
2006	7,7	120.641	7,6	119.050	0,1
2007	9,4	154.371	7,1	117.463	2,2
2008	7,8	131.524	7,5	126.389	0,3
2009*	8,0	135.569	7,3	124.814	0,6
TOTALE					
2004	7,7	300.367	7,3	282.157	0,4
2005	7,8	308.306	7,5	298.421	0,2
2006	7,1	284.265	7,7	306.271	-0,6
2007	8,4	338.439	7,5	303.001	0,9
2008	7,1	286.141	7,8	314.990	-0,7
2009*	7,2	288.834	7,7	306.140	-0,4

(a) Valori stimati per la mortalità.

(b) Natalità e mortalità del periodo 2007-2009 classificate secondo la nuova NACE Rev.2.

I settori delle Costruzioni e degli Altri servizi, che nel 2008 avevano fatto registrare una marcata diminuzione del tasso di natalità rispetto all'anno precedente, presentano nel 2009 una lieve ripresa (+1,3 punti percentuali per il settore delle Costruzioni e +0,2 per gli Altri servizi). Viceversa nell'Industria in senso stretto e nel Commercio il tasso di natalità continua a diminuire (rispettivamente -0,7 e -0,3 punti percentuali).

Se il fenomeno della natalità è stato caratterizzato da un lieve aumento, la mortalità ha subito una leggera diminuzione: (a livello nazionale 7,7% nel 2009 contro 7,8% del 2008). Nel 2009, sono gli stessi settori delle Costruzioni e degli Altri Servizi a presentare un tasso di mortalità leggermente inferiore rispetto all'anno precedente (entrambi -0,2 punti percentuali), mentre nell'Industria in senso stretto il tasso scende di 0,1 punti percentuali e nel Commercio resta invariato (7,8%).

La dinamica demografica complessiva, misurata in termini di turnover (dato dalla differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità), presenta nel 2009 un bilancio negativo, pari a -0,4%. A differenza di quanto accaduto nel 2008, nel comparto delle Costruzioni si registra nuovamente un turnover positivo (+0,8%). Di segno positivo è anche il turnover netto degli Altri Servizi (+0,6%), mentre permangono negativi i tassi di turnover dell'Industria in senso stretto (-1,9%) e del Commercio (-2,0%).

Natalità e mortalità per dimensione d'impresa

In crescita la natalità delle imprese senza dipendenti

Nel 2009 le imprese senza dipendenti (che costituiscono l'84,5% di tutte le nuove imprese) registrano un aumento di circa mezzo punto percentuale del tasso di natalità, che raggiunge il 9% (Figura 1). La differenza tra il 2008 e il 2009, invece, è negativa e al di sotto del dato medio nazionale nelle altre classi dimensionali: -0,7 punti percentuali per le imprese della classe 1-4 dipendenti, -0,3 punti per quelle della classe 5-9 dipendenti e -0,2 punti percentuali per le imprese più grandi (10 dipendenti e più). Diverso è l'andamento del tasso di mortalità, che risulta abbastanza stabile nel corso degli anni sia per le imprese senza dipendenti (con tassi di mortalità di 1,8 punti percentuali in più di quelli medi generali), sia per quelle con dipendenti (i cui tassi non superano mai il 5,0%).

FIGURA 1. TASSI DI NATALITÀ PER CLASSE DI DIPENDENTI. Anni 2004-2009, valori percentuali

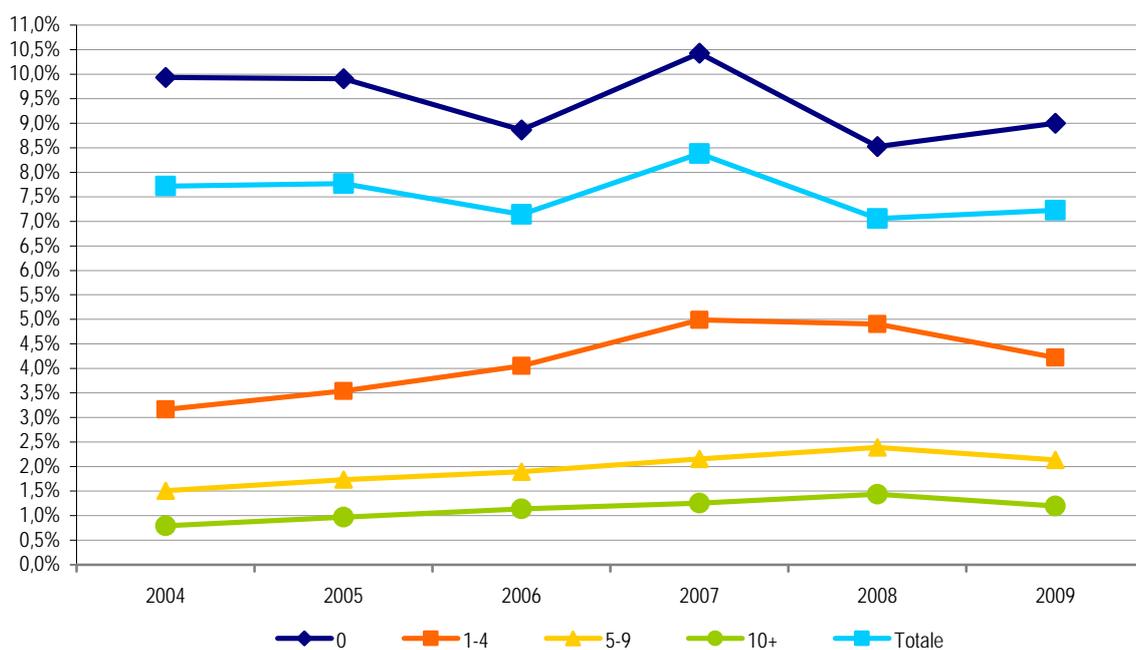
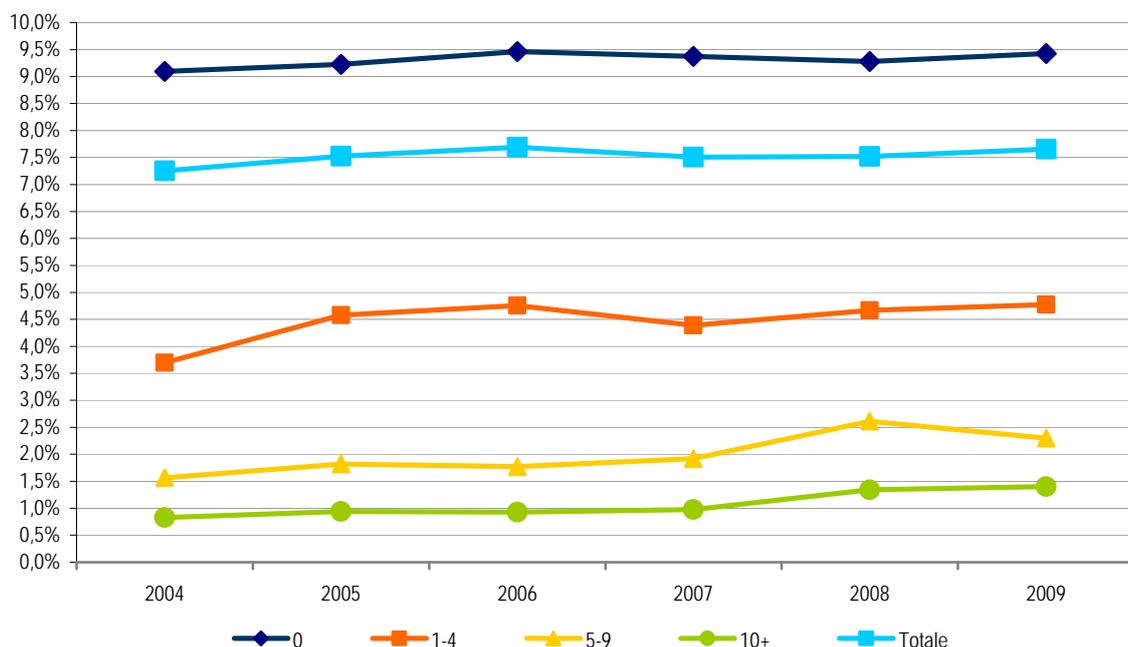


FIGURA 2. TASSI DI MORTALITÀ PER CLASSE DI DIPENDENTI. Anni 2004-2009 valori percentuali


Natalità e mortalità per settore di attività economica

Una situazione differenziata per settore

Nel 2009 i settori appartenenti al comparto dell'Industria in senso stretto presentano, per la maggior parte, tassi di natalità inferiori rispetto all'anno precedente (Prospetto 2); uniche eccezioni sono la Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici, che passa dal 4,3 al 5,3 e la Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (dal 15,5 al 17,3). Al di sopra del tasso medio di tutto il comparto dell'Industria in senso stretto (4,5%), sono anche quelli delle Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (4,8%), del Tessile e abbigliamento (5,6%), della Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto (6,3%) e della Fabbricazione di mobili e altre Industrie manifatturiere (5,5%).

Differente è la situazione del comparto degli Altri Servizi, dove a tassi di natalità inferiori rispetto all'anno precedente si contrappongono settori con tassi di natalità 2009 superiori di quelli registrati nel 2008.

Con riferimento alle cessazioni di imprese, nel 2009 vengono confermati, in generale, i tassi di mortalità del 2008; la differenza più significativa si riscontra per il settore della Ricerca scientifica e sviluppo per il quale si registra un tasso di mortalità dell'11,7% (12,8% nel 2008). Per tutti gli altri settori la differenza tra i tassi di mortalità del 2009 e quelli del 2008 non supera mai in valore assoluto un punto percentuale. In particolare, in leggero aumento appaiono i tassi di mortalità delle Telecomunicazioni (+0,4 punti percentuali), delle Attività immobiliari (+0,7 punti) e del Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+0,3 punti percentuali). Viceversa, una leggera diminuzione si registra per l'Estrazione di minerali da cave e miniere (-0,6 punti), per le Industrie tessili e dell'abbigliamento (-0,4), per la Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (-0,3), per le Attività editoriali, di produzione cinematografica e le Attività legali e contabilità (entrambi -0,4) e per il settore della Pubblicità e ricerche di mercato (-0,7 punti percentuali). Tutti gli altri settori registrano sia in positivo che in negativo differenze tra 0,1 e 0,2 punti percentuali.

PROSPETTO 2. NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Anni 2008-2009, valori percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ	2008		2009 (a)	
	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di natalità	tasso di mortalità
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	4,4	6,6	3,7	6,0
10-12 - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5,3	5,8	4,8	5,7
13-15 - Industrie tessili e dell'abbigliamento; Confezioni di articoli in pelle e pelliccia; Fabbricazione di articoli in pelle e simili	6,7	9,5	5,6	9,1
16-18 - Industria del legno...e sughero; Fabbricazione di carta...; Stampa e riproduzione di supporti registrati	3,4	6,8	3,0	6,6
19 - Fabbricazione di Coke e prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio	4,9	4,0	0,0	4,0
20 - Fabbricazione di prodotti chimici	4,0	5,0	3,9	5,1
21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4,3	4,4	5,3	4,3
22-23 - Fabbricazione di articoli in gomma...e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,7	6,0	3,1	5,9
24-25 - Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo	5,1	5,6	4,2	5,7
26 - Fabbricazione di computer...apparecchi di misurazione e di orologi	4,0	6,7	3,9	6,5
27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	4,5	6,4	3,3	6,2
28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	3,4	4,5	3,1	4,7
29-30 - Fabbricazione di autoveicoli...e di altri mezzi di trasporto	6,9	7,5	6,3	7,6
31-33 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; Riparazione...di macchine e apparecchiature	6,1	6,2	5,5	6,3
35 - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	15,5	6,9	17,3	6,6
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	5,8	5,2	5,0	5,4
F-Costruzioni	8,7	9,4	10,0	9,2
G-Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli e motocicli	6,0	7,8	5,7	7,8
H-Trasporto e magazzinaggio	7,0	8,2	5,4	8,0
I- Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,7	7,0	7,1	6,8
58-60 - Attività editoriali, di produzione cinematografica...di registrazioni musicali e sonore, di programmazione e trasmissione	8,0	9,4	7,8	9,0
61- Telecomunicazioni	20,6	17,9	17,6	18,3
62-63 - Produzione di software, consulenza informatica...Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	7,5	9,1	8,0	9,0
K - Attività finanziarie e assicurative	15,3	8,8	15,2	8,9
L - Attività immobiliari	6,6	6,1	5,9	6,8
69-71 - Attività legali e contabilità; Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale; Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi cliniche	6,1	5,8	6,4	5,4
72 - Ricerca scientifica e sviluppo	7,7	12,8	11,5	11,7
73-75 - Pubblicità e ricerche di mercato; Altre attività professionali, scientifiche e tecniche; Servizi veterinari	9,7	10,2	11,3	9,5
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10,1	10,1	12,4	10,4
Totale	7,1	7,8	7,2	7,7

(a) Valori stimati per la mortalità del 2009.

Natalità e mortalità per regione

Nord-ovest e Centro in testa per la nascita di nuove imprese

Nel 2009 la ripresa del tasso di natalità di impresa coinvolge soprattutto il Nord-ovest e il Centro, mentre il Nord-est e il Sud e Isole presentano tassi pressoché invariati (Prospetto 3). In particolare Valle d'Aosta e Liguria, rispettivamente con +1,0 e +0,9 punti percentuali sono le regioni del Nord-ovest che presentano gli aumenti più significativi, mentre al Centro sono Umbria e Lazio le regioni con le variazioni positive più alte (rispettivamente +0,5 e +0,4 punti percentuali). Nel Nord-est la natalità del 2009 (5,9%) è risultata invariata rispetto al 2008: la diminuzione del tasso di natalità registrato per l'Emilia-Romagna è compensata dall'aumento dei tassi di natalità delle province di Trento e Bolzano e del Friuli-Venezia Giulia. L'area geografica Sud e Isole, insieme al Centro, mostra il tasso di natalità più alto (7,9%).

I tassi di mortalità per regione riferiti al 2009 mostrano differenze poco significative rispetto all'anno precedente e comunque al di sotto del mezzo punto percentuale. Unica eccezione l'Abruzzo, dove una diminuzione della mortalità di 2,3 punti percentuali ha compensato il valore eccezionale dell'anno precedente (10,6%).

Nel 2009 il turnover netto risulta negativo in tutte le regioni, con un valore minimo del -1,5% per la Calabria; uniche eccezioni solo la Valle d'Aosta e l'Umbria, dove esso risulta positivo (+0,1%).

PROSPETTO 3. NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2004-2009, valori percentuali

	2004		2005		2006		2007		2008		2009 (a)	
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità										
Piemonte	7,3	7,1	7,4	7,6	6,6	7,0	7,9	7,3	6,7	7,3	7,2	7,3
Valle d'Aosta	6,4	6,4	7,0	6,4	6,0	5,9	7,1	6,5	5,4	6,1	6,5	6,4
Liguria	7,3	7,3	7,6	7,7	6,9	7,6	8,2	7,4	6,5	7,4	7,4	7,6
Lombardia	7,5	6,6	7,3	7,0	6,7	6,9	7,5	7,0	6,6	7,0	6,9	7,0
Trento	6,5	5,6	6,0	5,1	5,8	5,3	6,3	5,6	5,2	5,3	5,4	5,5
Bolzano	5,5	5,2	6,0	6,1	5,2	5,0	5,4	5,6	4,8	5,1	5,3	5,5
Veneto	6,8	6,3	6,8	6,4	6,3	6,0	7,0	6,5	5,9	6,5	5,9	6,4
Friuli-V.G.	6,6	6,5	6,6	6,9	5,9	6,3	6,6	7,0	5,6	6,9	6,0	6,8
Emilia-R-	7,0	6,4	7,1	6,7	6,4	6,6	7,1	6,9	6,2	7,1	6,1	6,8
Marche	6,8	6,2	6,9	6,2	6,4	6,4	7,4	6,6	6,1	6,8	6,2	6,5
Toscana	7,2	7,0	7,3	7,4	6,7	6,8	8,2	7,1	6,6	7,3	6,9	7,2
Umbria	7,1	6,4	7,4	6,7	6,7	6,8	7,9	6,9	6,5	7,1	7,0	6,9
Lazio	9,8	8,8	9,7	9,0	8,9	9,9	10,2	9,2	9,0	9,4	9,4	9,4
Campania	9,1	8,9	9,3	9,1	8,9	10,1	10,8	8,9	8,8	9,7	8,3	9,5
Abruzzo	7,9	7,1	8,4	7,5	7,6	7,7	9,4	8,6	6,9	10,6	7,9	8,3
Molise	7,6	7,0	8,1	7,3	7,2	7,3	8,2	6,8	7,3	7,5	7,2	7,3
Puglia	7,9	7,7	8,1	7,7	7,5	8,5	9,5	7,5	7,8	8,1	7,7	8,0
Basilicata	6,9	7,1	7,1	7,4	6,6	7,6	8,1	6,8	6,7	7,5	6,5	7,4
Calabria	8,6	8,8	8,7	9,1	7,9	10,0	9,9	8,3	8,5	9,3	7,8	9,3
Sicilia	8,3	8,4	8,5	8,7	8,0	10,0	9,7	8,4	8,1	9,0	8,3	9,0
Sardegna	8,4	7,5	8,2	7,7	7,0	8,5	9,0	7,9	7,1	7,9	7,1	8,0
Nord-ovest	7,4	6,8	7,4	7,2	6,7	7,0	7,7	7,1	6,6	7,1	7,0	7,1
Nord-est	6,8	6,3	6,8	6,5	6,2	6,2	6,9	6,6	5,9	6,7	5,9	6,5
Centro	8,2	7,6	8,2	7,8	7,6	8,1	8,9	7,9	7,5	8,1	7,9	8,0
Sud-Isole	8,4	8,2	8,6	8,4	8,0	9,3	9,8	8,2	8,0	8,9	7,9	8,7
Italia	7,7	7,3	7,8	7,5	7,1	7,7	8,4	7,5	7,1	7,8	7,2	7,7

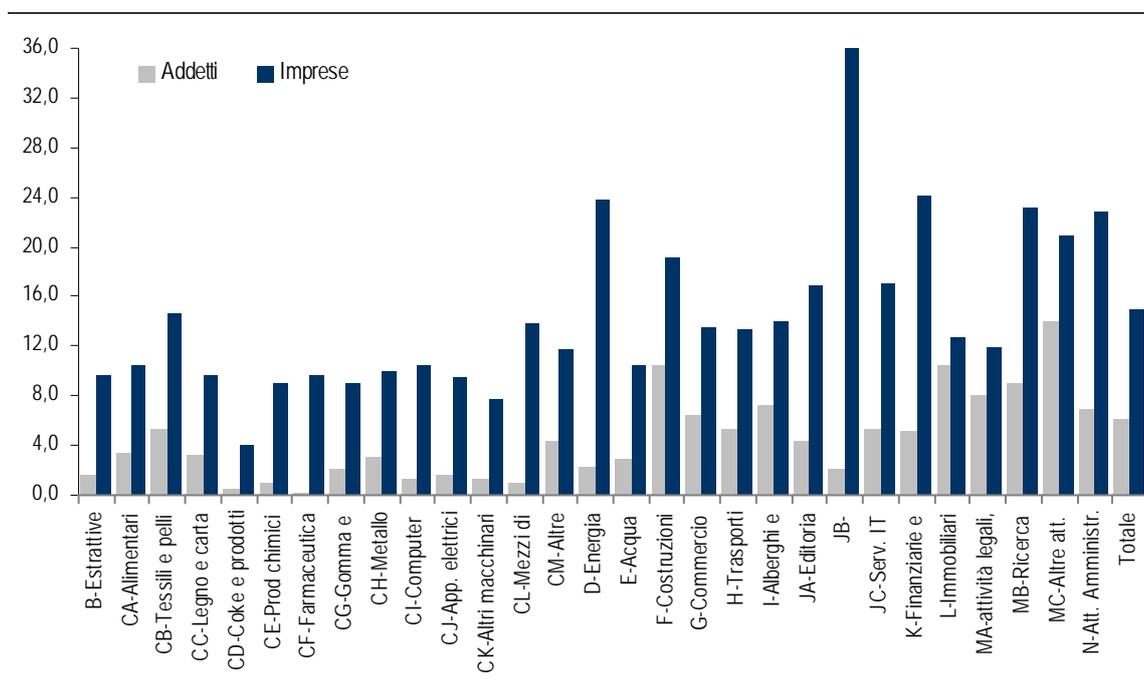
(a) Valori stimati per la mortalità.

L'effetto sull'occupazione per settore di attività

Nascite e cessazioni d'impresa hanno coinvolto un milione di posti di lavoro

Per analizzare l'impatto della natalità e della mortalità delle imprese sulla dinamica occupazionale si fa riferimento al tasso lordo di turnover occupazionale, ossia il totale di posti di lavoro coinvolti nelle nascite e cessazioni di impresa. Nel 2009 questo tasso, pari al 6,1%, segnala che tali movimenti hanno interessato quasi un milione di posti di lavoro (Figura 3). Mettendo a confronto i tassi di turnover calcolati in termini di imprese e di addetti, emergono profili molto simili. La divergenza più netta si manifesta nei settori dell'Energia e delle Telecomunicazioni, dove l'elevato numero di nascite e cessazioni di imprese coinvolge un numero di addetti estremamente basso.

FIGURA 3. TASSO LORDO DI TURNOVER IN TERMINI DI IMPRESE E DI ADDETTI, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2009, valori stimati



Sopravvivenza e crescita delle nuove imprese

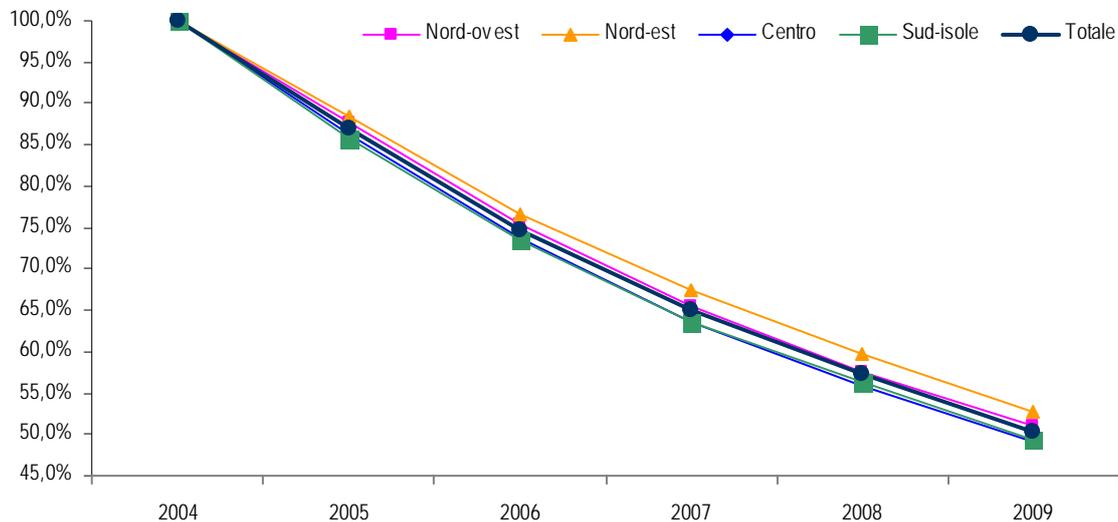
Scende il tasso di sopravvivenza a un anno dalla nascita

Nel 2009 è ancora attivo l'85,6% delle imprese nate nel 2008, il valore più basso tra quelli registrati nel periodo 2005-2009 (Prospetto 4). La tendenza a una diminuzione del tasso di sopravvivenza a un anno dalla nascita si manifesta in tutti i settori, soprattutto nelle Costruzioni, dove si registra una diminuzione del tasso di sopravvivenza a un anno di 8,1 punti percentuali (dall'89,8% all'81,7%).

Il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese risulta abbastanza diversificato per settore di attività economica. Come negli anni precedenti, i valori più elevati si rilevano nell'Industria in senso stretto, dove si registra una maggiore difficoltà ad entrare nel mercato (tassi di natalità relativamente più bassi), ma una più elevata probabilità di sopravvivenza (anche se nel 2009 si registra il valore più basso del periodo 2005-2009, 86,9%). Viceversa, i tassi più bassi si registrano nei settori del Commercio e delle Costruzioni dove, a cinque anni dalla nascita, risulta ancora attivo rispettivamente il 47,6% e il 48,2% delle nuove imprese.

PROSPETTO 4. TASSI DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE NATE NEL 2004, 2005, 2006, 2007 E 2008 NEGLI ANNI 2005-2009 PER MACROSETTORE

MACROSETTORI	Anno di nascita	anno di sopravvivenza					
		2005	2006	2007	2008	2009	
Industria in s.s.	2004	88,7	78,7	68,4	60,8	53,0	
	2005		89,4	78,0	69,1	59,1	
	2006			88,8	77,9	65,5	
	2007				91,5	77,1	
	2008					86,9	
Costruzioni	2004	86,9	74,5	63,9	56,4	48,2	
	2005		87,0	73,6	64,2	53,6	
	2006			85,6	73,7	59,8	
	2007				89,8	72,4	
	2008					81,7	
Commercio	2004	85,8	73,6	62,5	54,3	47,6	
	2005		86,1	72,3	61,4	52,8	
	2006			84,7	70,7	59,2	
	2007				88,8	73,2	
	2008					86,2	
Altri Servizi	2004	87,4	76,6	66,1	58,9	52,6	
	2005		88,1	75,9	66,3	58,1	
	2006			87,5	75,6	64,4	
	2007				91,1	77,9	
	2008					86,7	
Totale	2004	86,9	75,6	64,9	57,3	50,5	sopravvivenza a 5 anni
	2005		87,5	74,7	64,8	55,9	sopravvivenza a 4 anni
	2006			86,4	74,0	62,1	sopravvivenza a 3 anni
	2007				90,3	75,5	sopravvivenza a 2 anni
	2008					85,6	sopravvivenza a 1 anno

FIGURA 4. TASSI DI SOPRAVVIVENZA A UNO, DUE, TRE, QUATTRO E CINQUE ANNI DELLE IMPRESE NATE NEL 2004 PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE


L'analisi a livello territoriale conferma quanto già rilevato negli anni precedenti. Per la coorte del 2004, i tassi di sopravvivenza più elevati si registrano nelle regioni del Nord-est (sempre al di sopra della media nazionale) e del Nord-ovest, mentre Centro e Sud e Isole sono le aree con tassi di sopravvivenza mediamente più bassi (Figura 4).

Evoluzione della dimensione delle nuove imprese

Le imprese che sopravvivono aumentano di dimensione

Le imprese nate nel 2004 e ancora attive a cinque anni dalla nascita presentano un aumento della dimensione media, dall'iniziale valore di 1,4 addetti a quello di 2,4 addetti nel 2009 (Prospetto 5).

È da evidenziare come, in generale, la crescita dimensionale subisca un arresto tra il 2008 e il 2009, fermandosi a 2,4 addetti in media. In particolare, nell'Industria in senso stretto, nonostante la crescita risulti la più alta in tutti i cinque anni, nell'ultimo anno di sopravvivenza si riduce il numero medio di addetti (da 4,4 nel 2008 a 4,2 nel 2009). Va però precisato che per l'Industria in senso stretto tale diminuzione è dovuta principalmente ad alcune grandi imprese che hanno ceduto parte della loro azienda ad altre imprese già esistenti. Ciò ha provocato una diminuzione dell'occupazione media per la coorte di imprese del 2004, tant'è vero che, al netto di queste imprese, il numero medio di addetti rimarrebbe pressoché invariato rispetto al 2008. Anche per il settore delle Costruzioni si registra una diminuzione del numero medio di addetti (da 2,6 a 2,5). Fra il 2008 e il 2009 rimane stabile il numero medio di addetti nel Commercio (2,1), settore in cui si registra la dimensione media più bassa alla nascita (1,3 addetti) e in quello degli Altri Servizi (2,2).

PROSPETTO 5. DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE NATE NEL 2004 E SOPRAVVIVENTI NEL 2009, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Macrosettori	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Industria in s.s.	2,0	3,1	3,7	4,1	4,4	4,2
Costruzioni	1,4	1,9	2,2	2,5	2,6	2,5
Commercio	1,3	1,6	1,8	2,0	2,1	2,1
Altri servizi	1,4	1,7	1,9	2,1	2,2	2,2
Totale	1,4	1,8	2,1	2,3	2,4	2,4

A livello di ripartizione geografica la dimensione media non presenta differenze significative (Prospetto 6); ciò vale sia nell'anno di nascita, in cui tutte le ripartizioni territoriali presentano 1,4 addetti in media (fatta eccezione del Nord-est con 1,5), sia nei vari anni di sopravvivenza, dove la differenza tra le quattro ripartizioni non supera mai i 0,2 addetti.

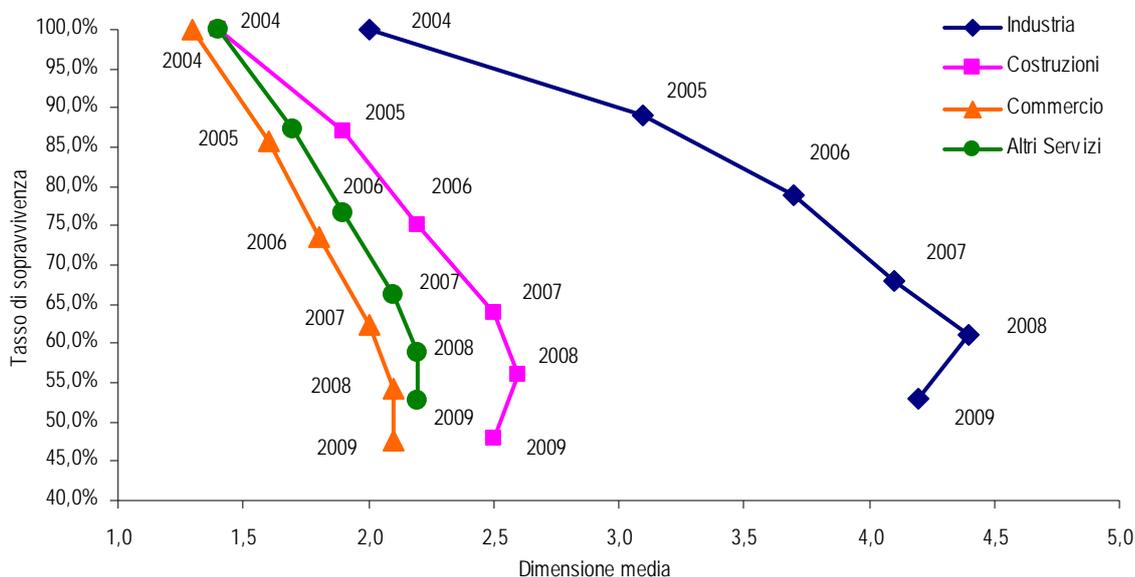
PROSPETTO 6. DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE NATE NEL 2004 E SOPRAVVIVENTI NEL 2009, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Ripartizioni geografiche	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Nord-ovest	1,4	1,8	2,0	2,2	2,4	2,4
Nord-est	1,5	1,8	2,0	2,2	2,3	2,3
Centro	1,4	1,9	2,2	2,4	2,5	2,5
Sud-isole	1,4	1,8	2,1	2,4	2,5	2,5
Totale	1,4	1,8	2,1	2,3	2,4	2,4

Confrontando i tassi di sopravvivenza della coorte del 2004 con la dimensione media, emerge che l'Industria in senso stretto è il settore con i tassi di sopravvivenza più alti fin dal primo anno, accompagnati da dimensioni medie più elevate (Figura 5). Seguono le Costruzioni, dove però a dimensioni medie più elevate rispetto al settore degli Altri servizi si registrano tassi di

sopravvivenza più bassi. Il Commercio è il settore dove si registrano i tassi di sopravvivenza più bassi, accompagnati da dimensioni medie più contenute.

FIGURA 5. TASSI DI SOPRAVVIVENZA E DIMENSIONE MEDIA DELLE IMPRESE NATE NEL 2004 E SOPRAVVIVENTI NEL 2009, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA



Evoluzione dell'occupazione nelle nuove imprese

Le imprese nate nel 2004 hanno perso il 10 per cento di occupati in cinque anni

Dal punto di vista dell'occupazione, l'aumento del numero medio di addetti per impresa non compensa la mortalità d'impresa intervenuta nel periodo: le imprese nate nel 2004 e sopravvissute nel 2009 occupano circa 370 mila addetti, contro i 413 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita; la perdita di occupazione è pari al 10,5% (Prospetto 7). Le imprese dell'Industria in senso stretto sono le uniche che presentano un aumento dell'occupazione rispetto all'anno di nascita (+14,1%); tutti gli altri settori registrano un saldo negativo rispetto all'anno di nascita.

PROSPETTO 7. ADDETTI DELLE IMPRESE NATE NEL 2004 E DI QUELLE SOPRAVVIVENTI A CINQUE ANNI, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Numero e valori percentuali

MACROSETTORI	COORTE 2004					
	Addetti al 2004 delle imprese nate nel 2004	Addetti al 2004 delle imprese sopravvissute al 2009	Addetti al 2009 delle imprese sopravvissute al 2009	Addetti persi dalle imprese non sopravvissute al 2009 (var. %)	Addetti guadagnati dalle imprese sopravvissute al 2009 (var. %)	Addetti guadagnati/persi delle imprese sopravvissute al 2009 rispetto all'anno di nascita (var. %)
	(a)	(b)	(c)	(b-a)/a *100	(c-b)/b *100	(c-a)/a *100
Industria in s.s.	46.686	25.082	53.279	-46,3	112,4	14,1
Costruzioni	81.996	40.146	69.629	-51,0	73,4	-5,6
Commercio	95.880	49.042	80.994	-48,9	65,2	-12,6
Altri servizi	188.511	100.666	165.861	-46,6	64,8	-12,0
Totale	413.073	214.936	369.763	-48,0	72,0	-10,5

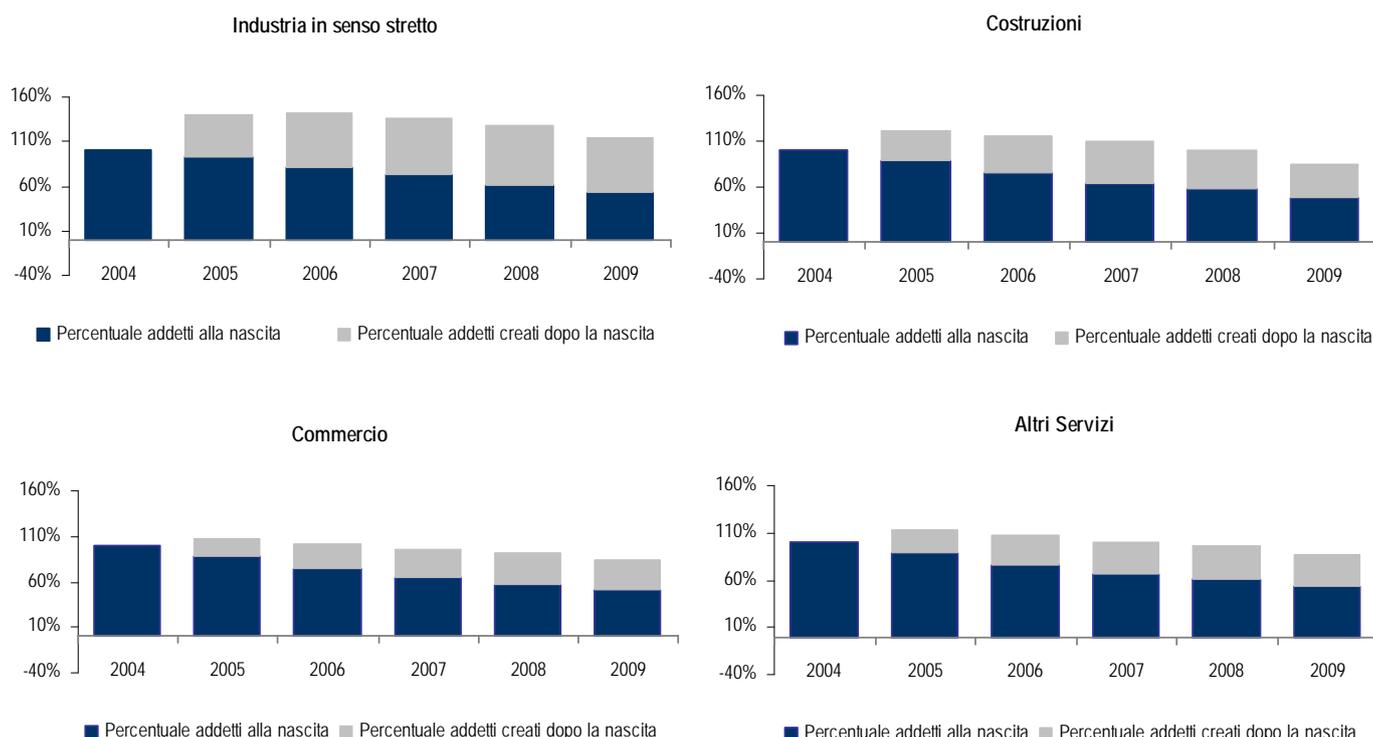
Ponendo uguale a 100 l'occupazione totale registrata nel 2004 dalla coorte di imprese nate in quell'anno, si nota che le imprese operanti nell'Industria in senso stretto e ancora attive nel 2005 registrano per tale anno un indice pari a 141 (Figura 6). Questo valore può essere scisso in due componenti: gli occupati presenti alla nascita delle sopravvissute (pari a 92) e quelli assunti in seguito al loro sviluppo (pari a 49). Quest'ultima quota, che indica la creazione di nuovi posti di lavoro da parte delle imprese nate nel 2004 e sopravvissute nel periodo in esame presenta un andamento sempre crescente nei primi quattro anni di sopravvivenza, passando da 49 nel secondo anno di sopravvivenza a 67 nel quarto per poi ridursi a 60 nel quinto anno, con una crescita occupazionale rispetto alla nascita del 14,1%.

Il settore delle Costruzioni crea occupazione per il 33,0% nel primo anno di sopravvivenza per poi arrivare al 45,0% nel terzo anno; nel quarto e quinto anno di sopravvivenza tale percentuale diminuisce (rispettivamente 43,0% e 36,0%) e non è sufficiente a compensare la perdita occupazionale: nel 2009, a cinque anni dalla nascita, gli addetti delle imprese sopravvissute sono circa l'85,0% degli addetti delle imprese alla nascita.

Il Commercio presenta una lieve crescita solo nei primi due anni, per diminuire fin dal terzo anno di sopravvivenza. La quota di addetti impiegata dalle imprese che sopravvivono non riesce, infatti, a compensare la perdita occupazionale dovuta a quelle che muoiono: il numero di occupati delle imprese della coorte del 2004 si attesta nell'anno 2007 al 96,1% rispetto al totale degli addetti alla nascita, per scendere all'84,5% nel quinto anno di sopravvivenza. Anche la quota di occupazione creata dalle imprese sopravvissute nei vari anni è la più bassa rispetto ai settori analizzati, ed è pari al 20,0% nel primo anno per crescere limitatamente negli anni successivi, fino a stabilizzarsi intorno al 33% nel quarto e quinto anno di sopravvivenza.

Infine, anche nel settore degli Altri servizi la creazione di nuovi posti di lavoro nelle imprese che sopravvivono è sufficiente solo nei primi due anni di sopravvivenza a compensare la perdita di occupazione dovuta alle imprese che non sopravvivono. Nel terzo anno di sopravvivenza la crescita occupazionale è nulla rispetto agli addetti alla nascita, mentre nel quarto e quinto anno di sopravvivenza si registra una perdita occupazionale: gli addetti delle imprese sopravvissute nell'ultimo anno sono l'88,0% degli addetti delle imprese alla nascita.

FIGURA 6. GUADAGNI OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE NATE NEL 2004 E SOPRAVVIVENTI NEL 2009, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (2004=100)



Glossario

Imprese attive: l'insieme delle imprese operative da un punto di vista economico (ad esempio hanno utilizzato forza lavoro o realizzato fatturato) durante il periodo di riferimento, ossia l'anno.

Imprese nate (reali): per *nascita* di una impresa si intende “la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, etc. o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità ad unità già esistenti”.

Imprese cessate (reali): per *cessazione* di impresa si intende “la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese”. Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.

Sopravvivenza: un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di sopravvivenza al tempo $t+n$: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in $t+n$ e numero di impresa nate in t (in percentuale).

Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e di mortalità.

Tasso lordo di turnover (di occupazione): somma del tasso di natalità e di mortalità in termini di numero di addetti.

Tasso netto di turnover (di imprese): differenza del tasso di natalità e di mortalità.

Note informative

Metodo di identificazione

Il processo identifica le due componenti demografiche pure: le imprese nate reali e le reali cessate.

a) Identificazione delle imprese reali nate

Step1 - Il processo parte con la determinazione di una serie di popolazioni di imprese attive (file congelati) estratte dal registro statistico Asia relativamente a ciascun anno t . Tali popolazioni vengono abbinate tra loro per chiavi certe (codici impresa) al fine di identificare le popolazioni obiettivo (le entrate e le uscite) e di seguire le singole unità nel tempo.

Step2 - Date tre popolazioni successive di imprese attive, N_t , N_{t-1} e N_{t-2} , la prima componente da identificare è l'insieme delle Entrate nell'anno t (E_t). Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno t che hanno intrapreso l'attività per la prima volta nell'anno t . Vengono identificate confrontando la popolazione N_t con quella dell'anno precedente ($t-1$) e di due anni prima ($t-2$) ricorrendo al *matching* esatto per codici identificativi. Le Entrate sono, quindi, le imprese attive al tempo t e non attive in $t-1$ e in $t-2$. Il confronto con la popolazione relativa a due anni prima è utile per escludere le imprese riattivate, ossia imprese non attive in $t-1$ ma attive in $t-2$.

Step 3 - Per identificare all'interno delle Entrate le "reali" nascite è necessario eliminare le creazioni dovute ad eventi diversi da quello della nascita (dal nulla), ossia gli eventi di trasformazione di unità precedentemente esistenti anche se sotto altra forma: fusioni, scissioni, cambi di natura giuridica, successioni ereditarie.

Il processo di identificazione delle reali nate consiste nel confrontare le E_t con la parte rimanente di popolazione ($N_t - E_t$) utilizzando le informazioni disponibili nel registro statistico e in altre fonti, facendo uso di variabili che identificano le unità (ad esclusione dei codici identificativi o del codice fiscale). Il *matching* si basa sull'applicazione di regole di continuità tra le unità che, per semplicità, vengono riassunte nella combinazione di tre variabili identificative: la denominazione d'impresa, l'indirizzo e il codice di attività economica. Ciascuna combinazione di variabili abbinate porta all'identificazione di sottopopolazioni di *matching* costituite dalle unità che presentano almeno 2 variabili abbinate. Per la definizione di *match* viene applicato un processo di *record linkage* che presuppone la standardizzazione di nomi e indirizzi e l'applicazione di opportune regole di *agreement/disagreement*. La scelta delle unità da considerare abbinate si basa su criteri deterministici. Le sottopopolazioni di *matching* sono le seguenti:

- | confronto del settore di attività e della localizzazione: unità entrate che presentano lo stesso codice di attività a 4 cifre e lo stesso indirizzo delle unità nella rimanente popolazione;
- | confronto del settore di attività e del nome;
- | confronto del nome e della localizzazione;
- | unità con legami certi provenienti da fonti statistiche e amministrative.

Per sottrazione di unità, eliminando dalle Entrate quelle unità che appartengono ad almeno una delle sottopopolazioni di *matching*, si perviene alla identificazione delle imprese reali nate.

b1) Identificazione delle imprese reali cessate

Il processo di identificazione delle imprese reali cessate è analogo a quello delle reali nate.

Considerato valido lo step1, si prosegue con il passo successivo.

Step2 - Date tre popolazioni successive di imprese attive, N_t , N_{t+1} e N_{t+2} , la prima componente da identificare è l'insieme delle Uscite nell'anno t (U_t). Esse rappresentano quel sottoinsieme della popolazione di imprese attive nell'anno t che hanno svolto un'attività per l'ultima volta nell'anno t .

Vengono identificate confrontando la popolazione N_t con quella dell'anno successivo ($t+1$) e con quella di due anni dopo ($t+2$) ricorrendo al *matching* esatto per codici identificativi. Le Uscite sono, quindi, le imprese attive al tempo t e non attive sia in $t+1$ e in $t+2$. Il confronto con la popolazione relativa a due anni dopo è utile per escludere le imprese che possono riattivarsi.

Step 3 - Per identificare all'interno delle Uscite le "reali" cessazioni di imprese si prosegue come fatto per il processo di identificazione delle nate.

Per l'insieme delle cessazioni "reali" è necessario disporre della popolazione di imprese attive nei due anni successivi a quello di riferimento e ciò implica la conoscenza anticipata di popolazioni che in genere non sono disponibili. Infatti, l'informazione relativa al numero di unità attive nell'anno che cessano durante lo stesso anno è nota solo con un anno di ritardo; inoltre, tale dato risulta provvisorio poiché per eliminare i casi di riattivazione dovrà essere noto anche lo stato di attività relativo al tempo $t+2$.

Per i dati definitivi, tenuto conto della modalità di identificazione e nell'ottica di un confronto riferito all'anno t , esisterà sempre uno sfasamento temporale tra l'informazione disponibile sui tassi di natalità rispetto a quella sui tassi di mortalità. Ne consegue che il confronto tra i dati definitivi di natalità e mortalità è relativo soltanto agli anni per i quali entrambe le variabili sono disponibili (fino al 2008).

E' comunque possibile effettuare il confronto tra natalità e cessazione rispetto allo stesso anno di riferimento t (anno 2009), anno per il quale i dati relativi alla mortalità sono stati stimati adottando la seguente metodologia:

b2) Metodologia di stima delle imprese cessate

La metodologia di stima delle cessazioni "reali" al tempo t si basa sulle distribuzioni delle serie storiche dei tassi di mortalità dall'anno $t-5$ all'anno $t-1$ e sulle informazioni deducibili dalla fonte amministrativa INPS (una delle fonti utilizzate per la costruzione dell'archivio statistico delle imprese attive ASIA e per la quale si dispone di informazioni più aggiornate e relative all'anno $t+1$). La stima viene effettuata a livello aggregato secondo le principali variabili strutturali, quali l'attività economica (classi), la forma giuridica (3 tipologie), la classe di dipendenti (4 classi). In particolare, vengono individuati più di 5.600 strati, dati dall'intersezione delle modalità delle 4 variabili strutturali suddette. Per ogni strato sono calcolati i tassi di mortalità dall'anno $t-5$ all'anno $t-1$ e, solo per gli strati con classi di dipendenti maggiori di zero, viene calcolato il rapporto tra il numero di imprese dell'archivio INPS e il numero di imprese attive dell'archivio ASIA dall'anno $t-4$ all'anno t . Si impone che il tasso di mortalità nello j -esimo strato al tempo t sia funzione della serie storica dei tassi di mortalità del periodo $[t-5, t-1]$ e dei rapporti tra fonte INPS e archivio ASIA.

Formalmente:

$$tasso_mortalità(t)_j = f\left[\left(tasso_mortalità(t-i)_j, w_j \right) \right] \text{ per } j=1, \dots, n \text{ e } i=1, \dots, 5.$$

dove:

$$w_j = \begin{cases} 1 & \text{se } j \text{ è con classi di dipendenti}=0 \\ \left(1 - \left(n^\circ \text{impreseINP } S \right)_{(t-i+1)} / \left(n^\circ \text{impreseASI } A \right)_{(t-i)} \right) & \text{se } j \text{ è con classi di dipendenti}>0 \end{cases}$$

Per ogni j -esimo strato, il tasso di mortalità nell'anno t equivale ad un tasso medio ponderato di periodo. Quest'ultimo viene quindi riproporzionato utilizzando il dato INPS al tempo ($t+1$), ovviamente per i soli strati con dipendenti >0 .

Il numero di imprese cessate "reali" al tempo t nello strato j sarà dato dal prodotto tra il tasso medio ponderato di periodo e il numero di imprese attive (archivio ASIA) nell'anno t .

Al fine di poter dare stime delle cessazioni "reali" anche per regione, il tasso di mortalità dell'anno t nello strato j è stato riproporzionato secondo il tasso medio di mortalità del periodo ($t-5, t-1$) calcolato per ogni regione.